

25

Lamento di Regina di Suetia

(3)

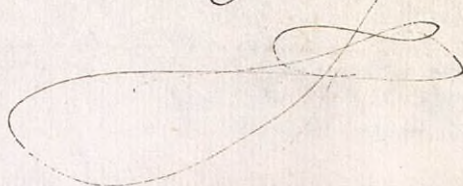
In ferito Cavaliero
Di polve di sudor di sangue asperso
L'anelante corsiero lascia
Ne sò s'è pic cada o s'inchini
Della Suetia Regina
Dice l'Austriaco e l'Eoto
Incerto Marte è periglioso stringe
Io trafitto colà qui a morir uengo
Accio del pianto tuo l'estremi uffici
Habbia l'ucciso Rè
Piangi del cielo il torto
Piangi Regina ohime Eustaus è morto.
Sciolser cento Donzelle i biondi crini
E in un diluvio d'oro
Si percosero il uiso
E a sì funebre avviso

Esclamò la Regina
Con dolorose strida
Datemi per pietade un che m'uccida.
O mio Signor e Re
Chi mi t'ha tolto barbara e fiera spada
Ch' il suo sangue spargesi in caldo rio
Deh che non spargi il mio.
Dunque l'invitto Regnator dell' Orse
Sott' il ferro di morte il capo inchina?
Et io nol uedrò più
O posato l'elmo e l' martial vigore
E ioir del nostr' amore
E più non m' amerà
Datemi un che m'uccida ah! per pietà
Chi mi chiamò felice
Incanta lingua errante
Se mi fece infelice un solo istante
Ah! maluaggia fortuna
Dal tuo favor fallace

Scender credea' io ben ma non cadere
Ahi morte, ahi sorte infida
Datemi per pietade un che m'uccida
Ahime fra tante spade
Non impegno una spada
Ma che dico che parlo
Dunque il Re Eoto inuendicato resta
Di chi li diè la morte?
Su su mia gente forte
Sueci Eoti e Riarmi
Che dal Baltico mar al Ben argente
Debbellasti ogni gente
Terror del mondo e fulmini di guerra
Sommergesti la terra
Tra diluuij di sangue
Arda per le man nostre
Ogni citade, ogni provincia abbuzi
Occidete ferite
Non perdonate a gl'empi
Al Germano feroce
Al crud' Ibero all'italico audace
Non si parli di pace.

Ma che uaneggi oshime
Vedova afflitta abbandonata e sola
Fra nemici smarrita
A cui morte lascio' solo la vita
Ucciso è l'mio Signor chi pugnerrà?
Datemi un che m'uccida ah per pietà
Non mi lusinghi più l'esser Regina nò,
Chè Regina non è chi tème
Esser condotta in servitù.
Sanguè il sangue real del Eoto impèro
Potrà priuo di fasto
Paziente soffrire
Di straniero servaggio il giogo acerbo?
Och perchè più riverbo
Quest' alma allo schermir dell'empie stelle?
Ah mi care Donzelle
Ah trafigga di uoi chi m'è più fida
Datemi per pietade' un che m'uccida.
Ma se gl'ultimi accenti
D'una infelice misera che more
Ode il Cielo pietoso

Oh Capitano crudele
Che delle doglie mie formi trofei
Faccino i prieghi miei
Che tu fatto superbo
Contr' il proprio Signor la spada cinga
Soi proteruo e rubello
Dell'Aquila regal fuggi l'artiglio
Senza fe senz' honor senza consiglio
Et uccida alla fine
Fonero infermo e nudo
F' un gregario tuemiero il ferro crudo.
Ma misera che prò?
Per quest' il mio Signor giam non uiaurà
Datemi un ch' m'uccida ah! per pietà.
Qui tacque, e flagellata dal duol
Mosse le piante e furando errò
Qual forsennata, mirò fortuna
E con sorriso altero
Disse prouì il mio Degno
Chi le speranze sue pon nell'impero
E si fida del Regno



Il primo capitolo
che si legge
nel libro
della vita
di S. Francesco
è quello
che comincia
con le parole
"Io mi chiamo
Francesco"
e in questo
capitolo
si narra
come
S. Francesco
fu chiamato
dal Signore
a vivere
nella povertà
e nella
carità.